

## Comunicato stampa di Elio Porino Segretario Generale della UILC.A.

La decisione di chiamare per la seconda volta alla mobilitazione i lavoratori del settore del credito e di quello delle esattorie, con fermate per l'intera giornata articolate per blocchi di regioni tra oggi e il 4° ottobre è stata determinata dalla riproposizione da parte dell'ABI di una posizione di netta chiusura, posizione, almeno su alcuni aspetti, addirittura peggiorative rispetto a quelle che portarono alla rottura delle trattative nel mese di luglio.

Non è certo a cuor leggero che abbiamo assunto questa decisione e quelle che, ove fosse necessario, saremo costretti a deliberare in un prossimo futuro, ma credo che i lavoratori di questo settore, iscritti o meno alle organizzazioni sindacali, meritino più rispetto per il contributo significativo che hanno dato al risanamento del sistema bancario avvenuto solo pochi anni orsono, risanamento reso necessario da scelte imprenditoriali sbagliate.

La forma ed il contenuto delle proposte dell'ABI fanno chiaramente capire che, dopo la stagione del risanamento e delle regole condivise, è venuto il momento di badare solo ed esclusivamente alle convenienze di parte, incluso il calcolo, neanche troppo nascosto, di barattare l'intransigenza contrattuale con un atteggiamento più benevolo del Governo sull'avvenuto inasprimento dell'IRAP con richieste più blande da parte dell'esecutivo e della Banca d'Italia sui prezzi dei servizi bancari.

I lavoratori bancari ed esattoriali hanno dimostrato lo scorso 10 settembre di aver ben compreso la posta in palio, che non è cifrabile in un punto in più o uno meno rispetto alle nostre richieste e sono certo che altrettanta, se non maggiore consapevolezza, dimostreranno domani e il 1° ottobre, perché è chiaro che ad essere in gioco in questa fase è quella dignità e quello spirito di partecipazione che abbiamo conquistato e che non può essere messa in discussione dalle provocazioni dell'ABI.

Al centro della fase finale della trattativa devono esserci le domande che ci vengono dalle lavoratrici e dai lavoratori, da persone che vogliono essere messe in condizione di lavorare bene e per un tempo per quanto possibile determinato, che vogliono essere convinte loro per prime dei prodotti che propongono ai clienti e che non vogliono subire eccessive pressioni nell'attività di vendita, che chiedono una valorizzazione del loro lavoro, che sentono non adeguato il proprio potere di acquisto.

E' a queste domande che dobbiamo dare risposte nella fase finale della trattativa, sicuri, come lo siamo sempre stati, che la soddisfazione delle lavoratrici e dei lavoratori derivante dall'ottenimento di un contratto giusto sia anche nell'interesse delle aziende di credito.